

## GIORNATA della MEMORIA 2017

Una storia vera ... il coraggio di un tranquillo villaggio abruzzese , unito , solidale e riservato, verso un'impresa ardua e rischiosa, il buon cuore di persone semplici che accettarono la proposta del podestà di Teramo, colonnello Umberto Adamoli, ospitando i 23 profughi triestini in fuga, nascondendoli nelle loro case e trattandoli come familiari.



Il tenente colonnello  
Umberto Adamoli , per il quale è  
stata inoltrata richiesta di  
inserimento  
tra i Giusti delle Nazioni

Quando dopo l'8 settembre 1943 l'esercito tedesco occupò le regioni settentrionali dell'Italia e la minaccia delle deportazioni di massa divenne un pericolo imminente per la comunità ebraica, tante famiglie dovettero affrontare il dilemma se decidere o no di abbandonare i luoghi di residenza.



Le leggi razziali promulgate nel 1938 istituirono delle misure sempre più restrittive per gli ebrei, che culminarono nel progetto sistematico perseguito dai nazisti di eliminare fisicamente, definitivamente, tutti gli ebrei. La famiglia di Oscar Cannarutto decise di allontanarsi e questo fu determinante per la loro salvezza.



## La signora Licia Cannarutto oggi racconta:

“ avevo 12 anni quando, con i miei genitori e mia sorella di 5 anni, siamo fuggiti da Trieste, perché eravamo in pericolo.

Mio padre Oscar appena si rese conto che ci avrebbero potuto portare via da un momento all'altro, pensò a trasferire tutti noi.

Una nostra parente era sposata con un militare di stanza a Teramo, in Abruzzo. Abbiamo pensato di andare dov'erano loro e così, assieme ad altre famiglie triestine, in 23 persone, siamo approdati nel paese di Villa Ripa, a pochi km dalla città di Teramo, per interessamento dell' allora podestà di Teramo, colonnello Umberto Adamoli.”



Villa Ripa ( Teramo)



A Villa Ripa siamo stati accolti dalla famiglia di Ercole Di Bartolomeo, agricoltore e falegname e da sua moglie Caterina Cappelletti, sarta e ricamatrice, che avevano avuto da pochi mesi la loro prima bambina, Maria.



i coniugi di Bartolomeo in questa foto con altri tre dei loro cinque figli, nati dopo la guerra



Fu l'inizio di uno stretto legame che si è protratto per oltre 70 anni, e che dura tuttora con i discendenti della famiglia stessa. E' da sottolineare che la salvezza dei Cannarutto fu legata *in particolare* alla protezione offerta dalla famiglia Di Bartolomeo, ma più *in generale* anche dalla condotta della comunità di Villa Ripa, tra i quali non mancavano i fascisti; la popolazione non tradì i 23 triestini stabilitisi nella piccola frazione teramana, che certamente non passò inosservata nei sette mesi cruciali che trascorsero sino alla liberazione di Teramo (giugno 1944).

....”sarò sempre riconoscente alla famiglia di Bartolomeo per tutto ciò che ha fatto per noi “

Licia Cannarutto



**in prima fila:**

**Rosy e Licia Cannarutto**

**Maria e Giacinto di Bartolomeo**